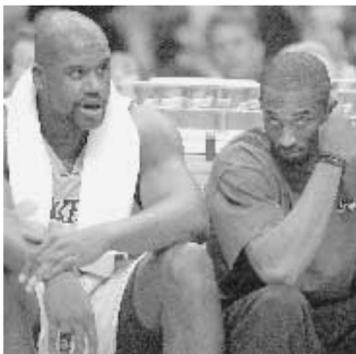


flash

## BASKET NBA

Esordio vincente per i Lakers  
Bryant non si alza dalla panchina

Esordio vincente nella Nba per i Los Angeles Lakers, che hanno sconfitto 109-93 i Dallas Mavericks con Kobe Bryant che, dopo i recenti litigi con Shaquille O'Neal, ha trascorso la serata in panchina. E proprio per il botta e risposta con il suo compagno di squadra i Lakers hanno deciso di multare Bryant. Novità anche per il processo in cui la guardia di Los Angeles deve rispondere di una accusa di stupro. L'udienza prevista per il 10 novembre è slittata al 13.

EVITÒ UN CONTROLLO ANTIDOPING  
Rio Ferdinand «incriminato»  
Rischia due anni di squalifica

Rio Ferdinand è stato ufficialmente incriminato dalla Federcalcio inglese per «cattiva condotta». Il procedimento a carico del difensore del Manchester è stato avviato lo scorso 23 settembre, quando Ferdinand aveva saltato un controllo antidoping di routine. Ferdinand si era quindi sottoposto ad un test, 36 ore dopo, risultando negativo. Ferdinand ha ora due settimane di tempo per ricorrere in appello contro la decisione della Fa. Il giocatore rischia fino a due anni di squalifica.

## BODY BUILDING

Culturista «positivo» patteggia  
40 giorni di reclusione

Un culturista messinese di 49 anni ha patteggiato ieri la pena a 1 mese e 10 giorni di reclusione, più 1.150 euro di multa, per avere fatto uso di prodotti dopanti. La vicenda risale all'ottobre del 2002 nel corso di una gara di body building a Messina: furono eseguiti alcuni controlli antidoping, su ordine del Coni, e l'atleta fu trovato positivo per presenza di Furofenone. Dopo il responso del laboratorio scientifico di Losanna, il culturista venne sospeso per un anno dall'attività.

## CALCIO, PERÙ

Arbitro sospeso per due giornate:  
annullò il gol grazie alla moviola

La Commissione nazionale degli arbitri peruviani ha sospeso per due giornate Victor Hugo Rivera, l'arbitro che nello scorso fine settimana aveva ammesso di aver annullato un gol su consiglio del quarto uomo che aveva rivisto alla moviola l'azione. L'arbitro, nonostante le proteste dei giocatori che ritenevano la palla avesse varcato la linea di porta dopo un colpo di testa, aveva lasciato proseguire il gioco consultandosi col quarto uomo, che nel frattempo aveva rivisto il replay della azione in tv.

# Così parlò Zeman: scoop nato per caso

Nel '98 l'allarme doping lanciato dal boemo. Parla Gianni Perrelli, autore dell'intervista

Aldo Quaglierini

ROMA «Fu un mix di casualità, la sua voglia di parlare, e... beh, sì, ci metto anche un po' di merito mio. Ma la verità è che né io, né lui ci rendemmo bene conto del valore di quella intervista, tanto che due giorni dopo partii per le vacanze senza cellulare. Una settimana più tardi, ad Oslo, mi capitò di leggere un giornale italiano e mi accorsi che era scoppiato un putiferio. Telefonai subito in redazione e così scoprii che mi aveva cercato mezzo mondo...». Parole di Gianni Perrelli, il giornalista dell'Espresso che realizzò la famosa intervista a Zdenek Zeman nel luglio del '98. L'intervista sollevò il vespaio del doping nel calcio e lui ci ride ancora su, quasi incredulo come allora, del clamore suscitato e della improvvisa notorietà. Fu una vera bomba, anche se per lui a scoppio ritardato. Lo cercavano tutti, giornalisti stranieri, televisioni giapponesi, emittenti americane, mentre, sulla scia della sua intervista, venivano aperte inchieste, volavano querele, esplodevano polemiche al vetriolo. E tutto questo, mentre lui era in vacanza.

**Come era nata l'idea di sentire Zeman?**

«Per i Mondiali. Erano finiti da poco quelli francesi e, all'Espresso, si pensò di fare un'intervista ad un allenatore per fare un bilancio della manifestazione. Così, pensammo a Zeman».

**L'argomento, dunque, non doveva essere il doping...**

«Inizialmente si doveva parlare del calcio in generale, poi accadde che ci fu un ritardo e non fu possibile parlare con Zeman a Roma. Così, fui costretto ad andare a Brunico, dove si trovava la squadra, la Roma, per il ritiro pre-campionato».

**E allora?**

«Passò una settimana, e nel frattempo, Zeman rilasciò un'intervista ad un altro giornale in cui accennava a questi temi, senza, però, scendere nel particolare. Quando ebbi la fortuna di parlarci, era già passato parecchio tempo dalla fine di Francia '98, due-tre settimane... I Mondiali, insomma, non erano più un tema caldo».

**Quindi, come fu organizzata l'intervista?**

«In un certo senso si capovolse. Le domande generiche sul calcio e i tenni per la fine, mentre decisi di focalizzare l'attenzione su questo aspetto nuovo, questa sorta di denuncia che Zeman aveva da poco fatto sulle farmacie che dovevano uscire dal calcio».

**Come andò?**

«Con un mix di fortuna, casualità, e... ci metto anche un po' di merito mio, cioè capacità di andare a fondo con le domande, di sfrucularlo bene...».

**Perché parla di fortuna?**

«Successo questo: quando arrivai io, un po' perché appartenevo ad una testata diversa dai soliti giornali sportivi, un po' perché non mi conoscevano, mi venne organizzato un incontro a parte, in una saletta. Nessuno degli altri colleghi ascoltò la nostra conversazione, forse anche per questo Zeman fu più sciolto. Il mio merito può consistere proprio nell'aver instaurato un dialogo. Ho lavorato a lungo anche al Corriere dello Sport, so come lavora un giornalista di una testata specializzata, io condussi l'intervista in modo di-

## i veleni di cinque anni fa

### Il mondo del pallone reagì con urla, querele e insulti

Gianluca Vialli: «È un terrorista»

Zeman sta cercando di destabilizzare un po' l'ambiente, è un terrorista e non merita di farne parte. Quelli della Federcalcio, se non vogliono fare la figura dei buffoni, lo devono squalificare per almeno un anno.

Pierluigi Casiraghi: «Una provocazione»

Zeman sbaglia a fare il paladino della giustizia: credo che la sua sia semplicemente una provocazione. Le sue parole non fanno bene al calcio.

Claudio Pasqualin: «Ci risarcirà»

Dichiarazione del procuratore di Del Piero «Se il signor Zeman sa qualcosa di più e di diverso si rivolga agli organi federali. Nel frattempo, dinanzi all'inaccettabile lesione della sua repu-

tazione, Alessandro Del Piero mi ha già incaricato non solo di predisporre l'inevitabile atto di querela, ma anche di adire il giudice civile, una volta ottenuta la deroga alla clausola compromissoria da parte delle autorità federali, al fine di ottenere un congruo risarcimento».

Roberto Mancini: «Spero abbia le prove»

Ho ragionato molto su ciò che ha detto Zeman. Spero che abbia delle prove, altrimenti fare accuse così generiche mi sembrerebbe banale. Se il tecnico della Roma non avesse prove allora avrebbe ragione Gianluca Vialli.

Mondonico: «Si assuma le responsabilità»

Credo che chi ha parlato di doping nel calcio ora si assumerà le proprie responsabilità, e sono curioso di vedere come andrà a finire

questa faccenda.

Fabrizio Ravanelli: «Per lui ora sarà dura»  
Spero che tutta questa storia finisca presto, perché per Zeman sarà davvero dura lavorare in Italia, adesso che ha infangato i nomi di Vialli e Del Piero. Non so cosa gli sia preso, a Zeman lui lavora in Italia e sputa fuori tutto questo... forse lo ha fatto per far parlare di sé, non lo so.

Marcello Lippi: «Merita una punizione»

Quando una persona si alza al mattino e decide di fare dei nomi e poco dopo si dimostra che le persone tirate in ballo sono estranee alla vicenda, a mio giudizio l'accusatore merita una punizione.

Francesco Statuto: «Pensi a sé»

Farebbe meglio a pensare esclusivamente alla Roma visto che non sta dentro lo spogliatoio della Juventus. Quello di Zeman, non è un giudizio fondato.

Diego Armando Maradona: «Non mi piace»

Zeman non mi piace, ha infangato molti giocatori. Mi è dispiaciuto per le voci che ha fatto circolare su Ferrara e Vialli. Per dire certe cose deve avere le prove. E non mi piace quello che ha detto sul doping nel calcio perché lui è un uomo che vive di calcio.

Eugenio Fascetti: «Faccia i nomi»

Vorrei che si smettesse di tirare sassi alla cieca e si cominciasse a fare i nomi delle persone coinvolte una volta per tutte.

verso, così uscirono fuori quelle cose».

**I nomi Del Piero e Vialli in che modo uscirono?**

«Parlando... Lui disse che era rimasto colpito dall'aumento del volume muscolare dei giocatori della Juventus. Mi venne da pensare a Del Piero, così feci il suo nome. Lui rispose "Fosse solo Del Piero... è uno sbalordimento che comincia con Vialli e arriva fino a Del Piero..."».

**Che cosa pensa che volesse dire?**

«Si riferiva ad una fase, ad un arco di tempo ben preciso. Non disse molto più, ma quei due nomi fecero scalpore».

**E fu scoop...**

«Macché, andai via di corsa. Zeman parla molto lentamente e rischivo di perdere la corriera che mi riportava a casa...»

**Quello che successe dopo...**

«Mi cercavano tutti, volevano sapere i retroscena... ma quali retroscena? Io Zeman non lo avevo mai visto prima, non ci avevo mai parlato neanche al telefono... Seppi che lui volle leggere il mio pezzo. Lo lesse, ma non smentì e non mi querelò».

**Vialli e Del Piero?**

«Vialli querelò Zeman, Del Piero anche. Si cercarono eventuali altri responsabili... La mia posizione venne archiviata».

**Perché ce l'aveva tanto con la Juventus?**

«Non lo so. Forse perché contro la Juve perdeva sempre... E pensare che è nipote di Vycpalek...».

**Ha più rivisto Zeman?**

«Sei mesi più tardi, ottenni un'altra intervista a Trigoria. Fu un dialogo tranquillo, interessante. Gli chiesi se avrebbe accettato Del Piero tra i suoi giocatori. Mi rispose, "Sì, certo". Dopo di allora non l'ho più rivisto. Non ha più accettato di parlarmi, non ha più risposto ai miei messaggi...».

Nel maxi emendamento un comma che riduce di un terzo i minimi garantiti dovuti dalle concessionarie di scommesse

## Petrucci e Carraro traditi dalla Finanziaria

Nedo Canetti

ROMA Doccia gelata, gelatissima sul Coni, sulla Federcalcio e sull'intero sport italiano. Arriva dritta dritta dal famigerato maxi emendamento sul decreto collegato alla finanziaria, sul quale il governo ha posto al Senato, la fiducia, che sarà votata oggi. In una piega delle 47 pagine di questo "mostro" legislativo, infatti, si cela quello che ieri Gianni Petrucci e Franco Carraro hanno definito «un colpo da ko». Si stabilisce di estendere a tutto il mondo delle scommesse le norme applicate all'ippica, riducendo del 33%, una quota pari a 52 milioni di euro (8-9 per il calcio), le spettanze del Coni dalle ricevitorie (in tutto 175 milioni) per le scommesse sportive. Non più tardi di qualche giorno fa, Petrucci, nel proclamare che il Coni era avviato ad uscire dal tunnel della crisi finanziaria e che stava per rivedere finalmente la luce, si era un po' troppo appiattito sul governo, ringraziandolo per la «grande attenzione e sensibilità» che aveva dimostrato per lo sport predisponendo «gli strumenti volti a dare la necessaria copertura a tale impegno».

Il tutto era dimostrato, per il presidente del Comitato olimpico, proprio «dagli stanziamenti previsti nell'ambito della legge finanziaria» che



Così ridevano: Gianni Petrucci e Franco Carraro in una foto di qualche tempo fa...

«costituiscono - sosteneva - una valida garanzia per l'adeguata pianificazione dei programmi di politica sportiva». Se consideriamo che buona parte di questa "valida garanzia" era proprio in quei 175 milioni di euro dei minimi garantiti che le concessionarie inadempienti dovevano al Coni viene da dire che la "luce" vista da Petrucci dall'interno della galleria non era quella del sole del risanamento finanziario ma i fari di una locomotiva che stava viaggiando in senso contrario. E la botta, per ironia, è arrivata proprio dalla finanziaria. Accomunati, dopo tanto tempo, nel gri-

do di dolore (quando si toccano i quattrini...). Petrucci e Carraro hanno convocato a tambur battente la stampa per denunciare questo «colpo durissimo e a sorpresa» che, dicono, li ha lasciati sgomenti. «È una norma che ci penalizza - hanno aggiunto - e, invece, favorisce i concessionari inadempienti (150 agenzie, ora chiuse, non hanno mai pagato mentre 11 che avevano cominciato a pagare, ndr), come se si premiasse l'«illegalità». Per Carraro «è stata messa da parte la legge».

Con la nuova norma - secondo il segretario Raffaele Pagnozzi - il Coni

rischia addirittura di non riscuotere più nulla. Solo Petrucci e Carraro sono capaci (o fanno finta) di sorprendersi, di fronte ad un governo che, tra condoni vari, sanatorie di capitali imboscate all'estero, depenalizzazione del falso in bilancio, dei premi all'«illegalità» ha fatto programma e linea politica. Il presidente del Comitato olimpico si illudeva che la supina acquiescenza a tutte le «trovate» di Tremonti, dalla Coni spa allo scippo della schedina, avrebbe convinto l'esecutivo a guardare con occhio benevolo allo sport. Amaro il risveglio. Profonda la delusione. Si parla di un Petrucci su tutte le furie. Ha scritto a Tremonti, ha annunciato che il Coni si batterà con tutti i mezzi per far cancellare o modificare la «perfidia» norma «al Senato o alla Camera». Altra illusione che si trasformerà nell'ennesima cocente delusione per due buone ragioni. Primo perché a Palazzo Madama il testo non si può modificare, avendo il governo posto la fiducia su tutte le norme che vanno votate in blocco e, secondo, perché alla Camera arriverà sicuramente blindato, contro il rischio, per il governo mortale, della decadenza del decreto (scade il 2 dicembre). Si rassegnino i big dello sport italiano. Quando c'è da far cassa, questo governo del presidente del Milan non guarda in faccia nessuno.

## la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

### QUESTA SETTIMANA



Finanziaria e previdenza: contro l'ideologia del profitto  
**Marco Rizzo, Giulio Marcon**

Dal lavoro alla pensione... invecchiando si impara  
**Il sociologo Domenico De Masi**

Palestina, in piazza a Roma l'8 novembre  
**Stefano Chiarini, Ornella Sangiovanni**

Elezioni, Trentino Alto Adige: bene i Comunisti italiani  
**Pdci: triplicati i voti a Bolzano**

Tra Foibe e Risiera non c'è «par condicio»  
**La «memoria» di Stojan Spetic**

**DOSSIER «COLORI DIVERSI»**  
IMMIGRAZIONE, CONVIVENZA, DIRITTI

**Annamaria Rivera, Vittorio Nozza, Manuela Palmeri, Patrizia Maltese, Nicola Atalmi, Leila El Houssi, Michele Camaioni, Mariangela Treppete, Veronica Passeri**

Abbonamento annuale: € 36,00  
da versare sul ccp 30756696  
intestato a Laerre  
Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma  
Tel. 06/6840081  
redazione@larinascita.net

passione e ragione